

MONSUMMANO TERME (PT)

La pace a passi di danza

UN PROGETTO ARTISTICO MULTIFORME RIVOLTO AI GIOVANI,
NATO IN TOSCANA E ADESSO DIVENTATO INTERNAZIONALE



Le giovani ballerine del Laboratorio Accademico Danza.

È un venerdì sera di settembre e il comune di Monsummano Terme (vicino a Montecatini) si anima attorno al teatro Yves Montand. Dalle 14 del pomeriggio una cinquantina di ragazzi e giovani sono impegnati nelle prove della serata finale dell'undicesima edizione del Festival internazionale "Armonia fra i popoli" promosso dall'Associazione Dancelab Armonia. A guidare il tutto, oltre ad una bella équipe di persone "appassionate", la grinta e il talento di Antonella Lombardo, direttrice artistica del Festival e non solo, come vedremo. Al suo fianco, Elisa Catolfi, giovane insegnante di sostegno, anima e motore insieme alla Lombardo del progetto che stiamo conoscendo.

Si presenta con semplicità, Antonella, e capisco, da quanto mi dice, che la sua non è un'attività, neanche solo una passione; ha più il timbro di una "vocazione". Non mi parla del suo curriculum, che, invece, vengo a scoprire, è di tutto rispetto. Inizia a studiare danza a Livorno a 8 anni, si specializza presso l'Accademia di danza a Roma, lavora a Parigi alla Sorbona, frequenta le maggiori scuole europee, in particolare in Francia, Cannes e Parigi. Studia a Pisa sociologia e psicologia alla facoltà di Scienze politiche e storia dello spettacolo presso la facoltà di Lettere. Nel 1984, mi racconta, «matura in me un'idea speciale: creare un centro multidisciplinare con lo scopo di

divulgare la danza in tutte le sue più diverse espressioni, dando ai giovani la possibilità di socializzare in un ambiente positivo e ricco di stimoli, con un'attenzione particolare per rendere questa disciplina, così severa e selettiva, popolare e praticabile da



Antonella Lombardo (a des.) ed Elisa Catolfi, rispettivamente direttrice artistica e curatrice del Festival Armonia fra i popoli.

«A un dato punto – dice Antonella Lombardo – mi sono chiesta se divulgare la danza fosse il lavoro giusto per me visto che fin da giovanissima vivevo per un grande ideale: costruire un mondo più giusto, più solidale, più unito». L'esempio di due amiche che da anni vivono a Fontem, in Camerun, mettendo a disposizione la propria vita per importanti progetti educativi e sanitari, continuava a interpellarla. «Volevo anch'io – aggiunge – fare qualcosa di significativo per gli altri. Pian piano ho compreso, vedendo i risultati nei miei ragazzi, che la danza è non solo una bellissima disciplina artistica, ma è anche un potente strumento pedagogico. Sentivo che doveva nascere qualcosa di nuovo».

tutti coloro che lo desiderino». Nasce così il Laboratorio Accademico Danza, accreditato dalla Regione Toscana come scuola di Alta formazione superiore, che nei 30 anni di storia ha incontrato più di 3.500 giovani. Un giorno la nostra Lombardo incontra Massimo Toschi, all'epoca assessore regionale alla cooperazione internazionale, alla riconciliazione. «Mi chiese se avessi un sogno – racconta –. Gli dissi di sì: far ballare sullo stesso palcoscenico ragazzi aspiranti professionisti, provenienti da tutto il mondo, soprattutto dai Paesi in guerra come Israele e Palestina, per dimostrare che la pace è possibile». Nasce così nel 2006 il Festival Armonia fra i popoli, i cui eventi hanno luogo in vari comuni della provincia di Pistoia. Da subito assume le caratteristiche che lo caratterizzeranno negli anni: innescare sinergie, coinvolgere persone, enti, istituzioni, moltiplicare l'impegno, aprire nuove prospettive, locali e internazionali, costruire spazi di dialogo fra popoli, culture, religioni. Impressionanti gli sviluppi negli anni. Nel 2007, infatti, al Festival si affianca

il Campus di alto perfezionamento, rivolto a ragazzi avviati al professionismo nella danza. Venti partecipanti provenienti da istituti d'eccellenza di Parigi e Barcellona, dall'Accademia di Gerusalemme e da Betlemme, grazie all'interesse di frate Ibrahim Faltas, economo della Custodia di Terra Santa. «Non è stata facile la convivenza fra ragazzi palestinesi e israeliani – spiega Elisa Catolfi –, ma avevamo lavorato molto perché potessero venire gli uni e gli altri, offrendo loro un territorio "neutro". All'inizio non volevano condividere gli stessi spazi e non sono mancati problemi di vario genere, ma lo spettacolo finale del Campus, che concludeva il Festival, era davvero una testimonianza di quel "Danzare la pace" espresso nel titolo».

Due settimane insieme, nella stessa struttura, nel periodo estivo, per un'esperienza che non è solo professionale, questo è il Campus. I ragazzi che vi partecipano sono impegnati in lezioni quotidiane di danza classica, contemporanea, hip hop, jazz e laboratori coreografici che porteranno alla realizzazione di uno spettacolo a chiusura del Festival. Non mancano visite nelle principali città d'arte, conferenze, momenti istituzionali, proiezioni e spettacoli. Nel 2009 partecipano giovani del Camerun e, nel 2011, 30 ragazzi provenienti da 6 nazioni: Francia, Italia, Bulgaria, Brasile, Palestina e Israele. Quell'edizione vede anche un'altra novità: si svolge in Francia e l'anno successivo in Ungheria. Nel 2012 il progetto si apre alle scuole del territorio con la realizzazione di incontri con gli studenti e nel 2013 è la prima volta della "marcia pacifista interreligiosa e interculturale", da Montecatini a Monsummano, che vede presenti i ragazzi delle scuole, autorità civili, esponenti di diverse religioni, associazioni. Nel 2014 il Campus varca i confini dell'Europa e approda a Betlemme. Missione impossibile



Il Campus di Betlemme con i bambini dei campi profughi palestinesi.

Si è conclusa il 9 settembre scorso l'XI edizione del Festival internazionale "Armonia fra i Popoli". Un progetto il cui fulcro è il Campus Internazionale di Alta Specializzazione nella danza – l'ultimo dei quali si è svolto a Betlemme – rivolto a ragazzi europei e del Medio Oriente per favorirne la conoscenza e la comprensione reciproca. Quest'anno in parallelo al Festival ci sono stati due seminari rivolti ai giovani, uno di cittadinanza attiva e l'altro di danza.

senza l'ostinazione non solo della Lombardo ma anche di padre Faltas che la nostra direttrice era andata a incontrare: «L'allora parroco del Santo Sepolcro mi diede appuntamento alle 6 del mattino ma alla fine del nostro colloquio rimase zitto. Pensai che fosse andata male. Ma già dopo una settimana mi richiamò e nacque la nostra collaborazione con la partecipazione dei ragazzi palestinesi al Campus italiano e la successiva proposta di realizzarlo a Betlemme per ragazzi dei campi profughi». Altra scena, altri passi, è il caso di dirlo. Cambiano le condizioni (molto precarie) in cui il Campus si svolge. «Pensa che poiché l'acqua è razionata, già nei mesi precedenti iniziano a metterla da parte per le nostre attività». E poi la guerra: «Ci siamo trovati sotto le sirene che annunciavano i bombardamenti – continua la Lombardo – così abbiamo potuto condividere fino in fondo la loro vita». Nel 2015 l'esperienza in Terra Santa si ripete. Questa volta ad aspettare Antonella, gli insegnanti e i giovani della sua Accademia, sono non più 50 bambini palestinesi, come nella prima edizione, ma cento. Il progetto va avanti con la realizzazione della prima scuola d'arte in Palestina... un

Campus permanente.

Ma torniamo in Italia, e più precisamente in provincia di Pistoia, dove intanto il Festival è andato avanti grazie all'interesse dei comuni della Val di Nievole che ospitano i diversi eventi. Una collaborazione con un futuro assicurato, come afferma Rinaldo Vanni, sindaco di Monsummano, presente insieme ad autorità civili alla serata conclusiva dell'edizione 2016: «Il Festival andrà avanti grazie anche al protocollo firmato fra Val di Nievole, Provincia di Pistoia e Regione, impegnati a garantirne la realizzazione al di là degli amministratori di turno. Abbiamo visto che questi giovani sono splendidi, non solo per come ballano, ma per quello che trasmettono. E siccome Pistoia il prossimo anno sarà capitale della cultura, il Festival e il Campus rientreranno a pieno titolo nelle manifestazioni previste». Intanto il progetto diventa anche argomento di tesi, come è successo di recente per Carlotta Raimondo che ha preso parte al Campus nel 2011 e ne è rimasta fortemente coinvolta. **■**